

In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi. Impaginazione e stampa: Soc. Coop. C.D.B. - Ragusa



Professione i.r.



Indirizzo Internet:
<http://www.snadir.it>
Posta elettronica:
snadir@snadir.it

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello
SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/76.23.74 (2 linee r.a.) - Fax 0932/45.53.28
Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trib. Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 10467
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Ragusa.

ANNO XVII - N. 9
Settembre 2011

ANNO SCOLASTICO 2011-2012 AI NASTRI DI PARTENZA TRA IMPEGNI CONGRESSUALI E ATTIVITÀ DI FORMAZIONE



**VERSO IL
CONGRESSO
SNADIR
DI
PALERMO**

pag. 2



EDITORIALE

**Anno scolastico 2011/2012
ai nastri di partenza tra
auspici, attese e nuovi
impegni sindacali**

di *Dorian Rupì*
(pag. 1)

3 **Attività sindacale e territorio**

**Istruzioni per l'applicazione
delle nuove
norme in materia
disciplinare**



di *Ernesto Soccavo*

4 **Ricerca e formazione**

**SULLA DIDATTICA
PER COMPETENZE
I NUOVI PERCORSI
DI FORMAZIONE E
AGGIORNAMENTO
A CURA DELL'ADR**

di *Domenico Pisana*

6 **SCUOLA E SOCIETÀ**

**La scuola come
"palestra culturale"
di "relazione
di senso" per la
formazione di
uomini e cittadini.**

di *Fabio Togni*



Professione i.r.

Mensile di attualità, cultura,
informazione a cura dello Snadir
Sindacato Nazionale Autonomo
Degli Insegnanti di Religione

Anno XVII - n. 9 - Settembre 2011

Spedizione

In abbonamento postale

Direttore

Orazio Ruscica

Direttore Responsabile

Rosario Cannizzaro

Coordinamento redazionale e progettazione grafica

Domenico Pisana

Hanno collaborato

Enrico Vaglieri, Ernesto Soccavo,
Elena Vaj, Fabio Togni, Carla
Agliocchi, Caterina Basile, Angela
Cordova, Stefania Moschetta.

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)

Tel. 0932/762374

Fax 0932/455328

Internet: www.snadir.it

Posta elettronica: snadir@snadir.it

SMS News

E' presente nel sito
<http://www.snadir.it> un
forum di registrazione
dedicato agli iscritti
Snadir per ricevere sul proprio
cellulare le notizie più importanti



Impaginazione e stampa

Soc. Coop. CDB

Zona Industriale 3ª fase - RAGUSA
Chiuso in tipografia il 12/9/2011



Associato all'USPI
UNIONE
STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

SOMMARIO

EDITORIALE

- Anno scolastico 2011/2012 ai nastri di partenza tra auspici,
attese e nuovi impegni sindacali, *di Dorianò Rupi*..... 1

ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

- Verso il Congresso dello Snadir: le tappe pre-congressuali e
le operazioni elettorali, *a cura della redazione*..... 2
- Istruzioni per l'applicazione delle nuove norme in materia
disciplinare, *di Ernesto Soccavo*..... 3

RICERCA E FORMAZIONE

- Le nuove sfide all'insegnamento / apprendimento:
dalla programmazione curricolare ai nuovi processi
metodologici laboratoriali e ed interattivi per una didattica
per competenze, *di Domenico Pisana*..... 4

SCUOLA E SOCIETÀ

- La competenza personale in situazioni di compito,
di Elena Vaj..... 5
- La scuola come "palestra culturale" di "relazioni di senso"
per la formazione di uomini e cittadini, *di Fabio Togni*..... 6
- Insegnare religione valorizzando l'arte e il web,
di Carla Agliocchi, Caterina Basile, Angela Cordova..... 8
- L'uso della bibbia a scuola tra confessionalità e
deconfessionalizzazione, *di Domenico Pisana*..... 10
- "Non mi sento me stessa se non mi avvicino a come penso
di essere", *di Enrico Vaglieri*..... 12
- Essere bullo per colpa o per storia? Le strategie di intervento
e prevenzione, *di Stefania Moschetta*..... 13

ANNO SCOLASTICO 2011/2012 AI NASTRI DI PARTENZA TRA AUSPICI, ATTESE E NUOVI IMPEGNI SINDACALI

di Dorian Ruppi*

D. Anno scolastico 2011-2012. Si ricomincia tra auspici, attese, problemi, tagli, speranze. Prof. Ruscica, come vede questa nuova ripresa della scuola italiana?

R. Il quadro non è sicuramente esaltante. La politica scolastica attuale ha un respiro molto corto perché la scuola è stata confinata, nella prospettiva dei nostri governanti, ad un capitolo di bilancio qualsiasi, mentre dovrebbe meritare un'attenzione particolare: sappiamo tutti che il sapere e la sua diffusione democratica sono di vitale importanza per il futuro di ogni società civile.

In questi tre anni la scuola si è vista drasticamente tagliare l'organico di ben 130 mila posti. E' anche vero che in quest'anno scolastico ci sono state 30.300 assunzioni del personale della scuola; ma è altrettanto vero che per i docenti di religione non è stata prevista nessuna assunzione in ruolo, benché lo Snadir avesse rappresentato al Miur la necessità di immettere almeno 2.484. Attualmente i docenti di religione con contratto a tempo indeterminato sono 13.630 circa; essendo disponibili i posti in organico di religione per l'a.s. 2011/2012 nella misura di 16.114 unità, è chiaro che si poteva provvedere con l'assunzione in ruolo di circa 2.500 docenti. Ma evidentemente questo Governo vuole lasciare maggiore disponibilità di posti per le nomine a tempo determinato e non vuole dare una risposta positiva alle legittime richieste degli insegnanti di religione precari.

D. Questo inizio d'anno scolastico vede lo Snadir prepararsi ad una nuova stagione congressuale. Con quali risultati il sindacato da lei guidato arriva a questo nuovo appuntamento?

Credo che di risultati positivi ne siano stati raggiunti, a partire dall'immissione in ruolo, dopo l'approvazione della legge 186/2003, che è divenuta realtà per oltre 15.000 docenti di religione. Da qui è stato tutto un crescendo che ci ha visti impegnati nella sollecitazione della Graduatoria ad esaurimento, nella definizione del credito scolastico, nella creazione di nuove segreterie provinciali e coordinamenti regionali, nei contatti in ambito europeo con la firma di un protocollo d'intesa con l'Appreche spagnola, nella difesa dei precari e della loro stabilizzazione, nella equiparazione stipendiale dei docenti della scuola secondaria di I grado con i docenti della secondaria di II grado in quanto appartenenti al medesimo ruolo, nella formazione e aggiornamento costanti dei docenti di religione attraverso l'ADR.

Il nostro sindacato si presenta al nuovo congresso con un bagaglio di risultati che fanno di esso un soggetto di servizio e di crescita culturale. E tutto questo nonostante i diversi attacchi, spesso costruiti ad arte e con deliberata volontà di dire il falso, contro i docenti di religione e la loro attività professionale.

D. Come sta andando la preparazione dei congressi e cosa si aspetta dalla base degli iscritti?

E' stato predisposto dalla segreteria nazionale un regolamento-guida per tutti gli adempimenti elettorali: dalle modalità per le elezioni alle assemblee, dalla partecipazione dei delegati al congresso alle candidature, dalla formazione delle liste alle operazioni di scrutinio. La segreteria nazionale e la Commissione elettorale nazionale (CEN) hanno adempiuto agli atti di loro competenza per avviare tempestivamente la procedura elettorale.

Crediamo in un sindacato partecipativo e vogliamo che la nostra organizzazione sindacale favorisca l'incontro di tutte le identità; per coinvolgere quindi quanti più docenti possibile. Nel nostro sito www.snadir.it, al link "Elezioni Organi Statutari 2011", ogni iscritto troverà tutti i documenti necessari per le elezioni 2011. Successivamente sarà messo in rete anche

un breve manuale per spiegare la procedura elettorale on line. Alla fine di ottobre sarà completata tutta la fase precongressuale, mentre il 23 e il 24 novembre si svolgerà a Palermo il Congresso nazionale.

Auspicio che ci sia la più ampia partecipazione, perché il nostro sindacato ha ragione di esserci, e per tutelare l'insegnamento della religione nella scuola e i loro docenti, e per concorrere a determinare la crescita culturale dei giovani del nostro tempo. Ogni congresso è sempre un atto di democrazia che consente di confrontarsi e di trovare la strada per fare sempre meglio e crescere. E lo Snadir è un sindacato sempre in crescita perché i colleghi trovano in esso un attento ascolto alle loro esigenze. Lo Snadir è un sindacato "per" e "con" i docenti, non un sindacato "contro qualcuno o qualcosa". Gli obiettivi che abbiamo finora raggiunto e quelli che ci prefiggiamo di raggiungere si inseriscono in questa logica che è in fondo radicata nella natura identitaria del nostro sindacato e che fino ad oggi ci ha fatto sempre realizzare i nostri sogni e guardare avanti con coraggio e serenità di coscienza.

Dorian Ruppi



Prof. Orazio Ruscica

LE TAPPE PRE-CONGRESSUALI E LE OPERAZIONI ELETTORALI

Sequenza Operazioni elettorali Calendario delle operazioni

Le operazioni elettorali devono essere effettuate entro 6 mesi dal termine ultimo per le iscrizioni valide ai fini congressuali e secondo i tempi sottoindicati.

a) **31 agosto 2011** termine ultimo per le iscrizioni valide ai fini congressuali.

b) **5 settembre 2011** invio tramite e-mail degli elenchi aggiornati da parte della Segreteria Nazionale alle Segreterie Provinciali. Le Segreterie Provinciali provvederanno a integrare nuovi iscritti al **31 agosto 2011** e a comunicare alla segreteria nazionale eventuali iscrizioni non ancora pervenute; provvederanno altresì a depennare i nominativi di eventuali disette non ancora acquisiti dalla Segreteria Nazionale.

c) **8 settembre 2011** scade il termine ultimo per la nomina della Commissione Elettorale Nazionale (cen.snadir@gigapec.it) e della Commissione di Seggio (CdS) competenti per tutto il territorio nazionale. La CEN, nominata dalla segreteria nazionale, è insediata presso la sede della segreteria nazionale in via Sacro Cuore n.87 – Modica (Rg) e resterà in carica fino al **31 dicembre 2011**. La CdS, nominata dalla Commissione Elettorale Nazionale, è insediata presso la sede della segreteria nazionale in via Sacro Cuore n.87 – Modica (Rg) e resterà in carica fino al **31 dicembre 2011**.

d) Vengono pubblicati da parte delle Segreterie Provinciali gli elenchi degli aventi diritto all'elettorato attivo e passivo corretti al **5 settembre 2011**.

e) Entro il **15 settembre 2011** la CEN dovrà acquisire e pubblicare gli elenchi definitivi degli aventi diritto all'elettorato attivo e passivo e stabilire i giorni, gli orari e il luogo per la consultazione degli stessi da parte degli iscritti interessati. Gli orari e i giorni di consultazioni saranno pubblicati nei siti internet regionali presenti nel sito <http://www.snadir.it>, presso la segreteria nazionale, le segreterie provinciali o regionali. La CEN, entro la predetta data, dovrà pubblicare nel sito istituzionale www.snadir.it le modalità di presentazione delle liste.

f) Entro il **22 settembre 2011** dovranno essere presentate alla CEN - presso la sede di cui alla lettera c) - le liste dei candidati secondo le modalità, gli orari stabilito dalla stessa CEN.

g) Entro il **29 settembre 2011** la CEN provvederà alla pubblicazione della o delle liste dei candidati presso la segreteria nazionale e nei siti internet regionali presenti nel sito <http://www.snadir.it>; trasmetterà altresì le liste alle segreterie regionali e provinciali di competenza.

h) Nei giorni **3-4-5-6-7-8 ottobre 2011** vengono svolte le elezioni degli Organi statutari provinciali e dei delegati al Congresso Nazionale.

i) Le operazioni di voto per l'elezione delle segreterie provinciali devono concludersi entro e non oltre le ore 12,00 dell'**8 ottobre 2011**.

j) Lo scrutinio di cui alla lettera i) dovrà comunque essere effettuato entro il **12 ottobre 2011**.

k) Entro il **14 ottobre 2011** la CEN, dopo lo scrutinio effettuato dalla Commissione di seggio (CdS) approva e pubblica

i risultati e dà comunicazione del nome degli eletti per ogni segreteria provinciale alla Segreteria Nazionale in carica che divulgherà i risultati agli iscritti tramite i siti internet regionali presenti nel sito <http://www.snadir.it> e successivamente mediante il proprio organo di stampa.

l) Entro cinque giorni dalla pubblicazione (**19 ottobre 2011**) degli eletti per ogni segreteria provinciale sarà possibile presentare eventuali reclami alla CEN. La CEN esaminerà eventuali reclami entro il **24 ottobre 2011**; entro il **31 dicembre 2011** la CEN si pronuncerà in modo definitivo sugli eventuali reclami presentati ed invierà i risultati definitivi alla Segreteria Nazionale e alle segreterie provinciali di competenza.

m) Entro il **29 ottobre 2011** verranno effettuate le elezioni degli organi esecutivi provinciali, che daranno – entro cinque giorni - comunicazione (tramite posta e/o fax e/o e-mail sna-dir@snadir.it) della propria composizione alla Segreteria Nazionale.

n) Nei giorni **23/24 novembre 2011** viene svolto il Congresso Nazionale per le elezioni degli Organi Statutari Nazionali.

Elezione organi statutari provinciali Modalità di voto

Al fine di favorire la maggiore partecipazione democratica degli iscritti allo Snadir alle elezioni per gli organi statutari provinciali, sarà attivata la modalità di voto elettronico. Il voto online sarà gestito da un sistema elettronico presente sul sito www.snadir.eu che darà la sicurezza nella gestione del voto, assicurerà la segretezza del voto, emetterà la ricevuta comprovante la sola effettuazione (e non già la preferenza espressa) del voto in formato pdf, inviandola sull'e-mail dell'elettore tramite la posta certificata della CdS ([cgs.snadir@gigapec.it](mailto:cds.snadir@gigapec.it)). Le ricevute saranno conservate, assieme ai verbali in appositi raccoglitori presso la sede nazionale Snadir.

In particolare l'integrità dei dati sarà garantita attraverso il protocollo SSL dotato di un certificato di sicurezza. La procedura del voto si svolgerà secondo le seguenti fasi:

1) Registrazione dell'elettore, il quale sarà precaricato dall'amministrazione. Per ogni votazione verrà riportata solo l'informazione della votazione. Ad ogni votazione verrà assegnato un codice univoco e le informazioni su data e ora. Non sarà possibile risalire al voto dell'elettore. La Password ed il codice "elettorale" sarà crittografata attraverso i più sicuri algoritmi di crittografia.

2) Dopo la registrazione sarà inviata una e-mail alla casella di posta indicata per la conferma dell'indirizzo e quindi dell'attivazione.

3) Solo dopo la registrazione di cui al punto 2) l'elettore sarà abilitato al voto.

4) Il voto verrà notificato attraverso una e-mail certificata (cgs.snadir@gigapec.it).

5) Il sistema memorizzerà la scheda di voto in una area protetta e contabilizzerà il numero di schede e il voto espresso.

Le modalità di sicurezza e di votazione saranno descritte in un manuale a disposizione degli elettori nel sito www.snadir.it.



ISTRUZIONI PER L'APPLICAZIONE DELLE NUOVE NORME IN MATERIA DISCIPLINARE

di Ernesto Soccavo*

Con Nota Prot. 12051 del 21 luglio 2011, il Miur ha fornito istruzioni per l'applicazione delle norme in materia disciplinare introdotte dal D.L.vo 27 ottobre 2009, n. 150.

L'apparato amministrativo della scuola italiana mostra il suo volto autoritario. E' una realtà non certo gradevole, in un contesto, quello scolastico, che fonda la sua identità sulla comunicazione e sulla cooperazione tra i vari membri che lo compongono.

D'altra parte, come è noto, dieci disonesti fanno notizia, diecimila lavoratori onesti no! Allora sforziamoci di pensare che tutta la materia disciplinare, nella sua nuova articolazione sia destinata a quell'esiguo numero di soggetti che vengono meno ai propri doveri professionali e che non diventi anche uno strumento di pressione su tutti gli altri operatori della scuola per assopire il confronto e l'eventuale democratico dissenso all'interno degli organi collegiali e nell'ambito lavorativo in generale.

Anche qualche "mite insegnante di religione" è incappato in questa strana rete, senza che ci fossero, al termine dell'istruttoria, conseguenze disciplinari, ma la cosa ci deve far comunque riflettere.

Le Istruzioni dettate dal Miur confermano che per le violazioni più lievi è il Dirigente scolastico che effettua la contestazione di addebito per iscritto non oltre 20 giorni, convocando il lavoratore, con un preavviso di almeno dieci giorni, per il contraddittorio, affinché, con l'eventuale assistenza di un procuratore o di un rappresentante sindacale, possa svolgere le proprie difese. Se non intende presentarsi, il lavoratore può presentare memoria scritta della propria difesa. Il procedimento deve concludersi entro sessanta giorni dalla contestazione dell'addebito.

La violazione dei termini stabiliti comporta, per l'amministrazione, la decadenza dall'azione disciplinare ovvero, per il dipendente, la decadenza dall'esercizio del diritto di difesa. Il termine per la difesa può essere differito, solamente una volta, in presenza di un impedimento grave ed oggettivo.

Quali siano le violazioni lievi non è facile rilevarlo; lo si può dedurre dalla casistica, ad esempio aver compilato il registro personale a matita, aver comunicato in ritardo la propria assenza dal servizio in caso di malattia, risultare assente agli incontri pomeridiani con le famiglie. Ma l'esperienza di questi mesi ci dice che è stata considerata violazione anche la mancata disponibilità a fornire informazioni circa "fatti" che si sono svolti in assenza del docente (e dei quali avrebbe dovuto riferire in considerazione di "ciò che si dice nei corridoi").

Parlare di "violazioni lievi", poi, risulta in netto contrasto con le relative sanzioni, che risultano tutt'altro che lievi: a parte il

rimprovero verbale, si può incorrere, sempre per le infrazioni di minore gravità, nel rimprovero scritto, nella multa di importo fino a 4 ore di retribuzione e nella sospensione dal servizio con privazione della retribuzione fino ad un massimo di 10 giorni.

Si tratta quindi di una fascia molto ampia di sanzioni, oggettivamente anche pesanti, a fronte della quale andrebbero anche definiti in maniera puntuale i comportamenti imputabili.

Qualche indicazione la possiamo raccogliere da quanto disposto dal CCNL-Scuola novembre 2007, all'art.95, comma 4, dove si legge che "La sanzione disciplinare dal minimo del rimprovero verbale o scritto al massimo della multa di importo pari a

quattro ore di retribuzione si applica, graduando l'entità delle sanzioni in relazione ai criteri di cui al comma 1, per: a) inosservanza delle disposizioni di servizio, anche in tema di assenze per malattia, nonché dell'orario di lavoro; b) condotta non conforme a principi di correttezza verso i superiori o altri dipendenti o nei confronti dei genitori, degli alunni o del pubblico; c) negligenza nell'esecuzione dei compiti assegnati ovvero nella cura dei locali e dei beni mobili o strumenti

affidati al dipendente o sui quali, in relazione alle sue responsabilità, debba espletare azione di vigilanza; d) inosservanza degli obblighi in materia di prevenzione degli infortuni e di sicurezza sul lavoro ove non ne sia derivato danno o disservizio; e) rifiuto di assoggettarsi a visite personali disposte a tutela del patrimonio dell'Amministrazione, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 6 della legge n. 300 del 1970; f) insufficiente rendimento, rispetto a carichi di lavoro e, comunque, nell'assolvimento dei compiti assegnati; g) violazione di doveri di comportamento non ricompresi specificamente nelle lettere precedenti, da cui sia derivato disservizio ovvero danno o pericolo all'Amministrazione, agli utenti o ai terzi."

Per le sanzioni più gravi, ossia quelle che comportano la sospensione dal servizio con privazione della retribuzione per un periodo superiore a 10 giorni o che comportano licenziamento disciplinare, è competente un apposito ufficio (Ufficio per i procedimenti disciplinari) costituito presso le Direzioni generali degli Uffici scolastici regionali. Alcuni tra i casi per i quali è prevista la "sanzione grave" riguardano: la falsa attestazione della presenza in servizio, falsità documentali intervenute nella fase di instaurazione del rapporto di lavoro, gravi condotte aggressive o minacciose nell'ambiente di lavoro, condanna penale definitiva.

La composizione di tali uffici, in genere con tre persone, non prevede la presenza di rappresentanti sindacali.

Ernesto Soccavo





Ai nastri di partenza il terzo anno del progetto di formazione dei docenti a cura dell'ADR

LE NUOVE SFIDE ALL'INSEGNAMENTO / APPRENDIMENTO: DALLA PROGRAMMAZIONE CURRICOLARE AI NUOVI PROCESSI METODOLOGICI LABORATORIALI E ED INTERATTIVI PER UNA DIDATTICA PER COMPETENZE

*di Domenico Pisana**

Dopo i positivi risultati di due anni dedicati alla formazione degli idr nel quadro del progetto approvato dal MIUR, il terzo versante di ricerca e formazione del progetto partendo dal bisogno di rendere sempre più culturalmente elevato e qualitativo l'insegnamento della religione cattolica nella scuola italiana, nonché di interpretare "i nuovi bisogni formativi" del giovani rispetto al fatto religioso, si svilupperà all'interno della seguente tematica generale: *Le nuove sfide all'insegnamento / apprendimento: dalla programmazione curricolare ai nuovi processi metodologici laboratoriali ed interattivi per una didattica per competenze*".



PERCORSI DI FORMAZIONE PER I DOCENTI PRE- VISTI PER L'A.S. 2011/2012

L'ADR anche quest'anno organizzerà, dunque, in varie regioni d'Italia *Corsi di aggiornamento e Convir* e iniziative formative per le Diocesi, che avranno i seguenti obiettivi specifici:

- indirizzare i docenti verso una didattica delle competenze valorizzando capacità e promuovendo abilità;
- acquisire i principi metodologici delle attività laboratoriali;
- progettare un insegnamento attivo in grado di determinare un apprendimento non meccanico ma significativo;
- definire gli elementi motivanti di una dinamica di insegnamento/apprendimento;
- conoscere gli apporti più significativi della psicologia dell'apprendimento nella scuola e nel processo formativo.

Per quanto concerne i contenuti di approfondimento, la formazione sarà finalizzata ancora di più nella direzione dell'arte di insegnare e di fare lezione, al fine di passare da un insegnamento monologo inteso come "tradizione", "ripetizione" e "sommatoria di conoscenze" al dialogo interattivo per un insegnamento/ apprendimento come "costruzione", "intuizione", "interpretazione di conoscenze".

Nella varie iniziative di formazione si avrà altresì cura di focalizzare contenuti su l'arte dell'ascolto, sull'uso delle tecniche didattiche essenziali: la parola, la lettura, la scrittura, l'immagine, i suoni, la musica, le tecnologie informatiche,

le LIM, le attività di esplorazione come il questionario, la ricerca, l'inchiesta, l'intervista; le attività per il confronto come le dinamiche di gruppo.

Sarà dato anche risalito a contenuti di carattere teologico curvati didatticamente secondo le Nuove Indicazioni per l'Irc, con lo studio di temi come origini e creazione, scienza e fede, l'uso della Bibbia nell'IRC per la documentazione degli apprendimenti e il profilo delle competenze, l'Irc e le inquietudini del nostro tempo, etica ed educazione all'ambiente e alla legalità, Irc e bioetica, Irc e multiculturalità.

Un anno, dunque, che darà la possibilità di acquisire nuovi strumenti e contenuti didattici finalizzati ad un insegnamento della religione efficace e capace di rendere l'attività didattica sempre più un momento qualitativo in grado di incidere nel processo di formazione culturale dei giovani del nostro tempo.

Domenico Pisana

ELEZIONI ORGANI STATUTARI DELLO SNADIR 2011

Al fine di poter esercitare il diritto al voto, invitiamo ogni iscritto a:

- leggere con attenzione il "Manuale per gli Elettori" allegato a Professione i.r. 9/2011 oppure scaricabile dal sito www.snadir.it al link "Elezioni Organi Statutari 2011"
- Munirsi di un proprio indirizzo di posta elettronica

- Effettuare la registrazione al sistema di voto On line presente nel sito www.snadir.it al link "Elezioni Organi Statutari 2011"
- Per qualsiasi evenienza potete contattare la sede di Modica (0932 762374 oppure scrivere all'indirizzo e-mail:

elezioni2011.snadir@snadir.it).



LA COMPETENZA PERSONALE IN SITUAZIONI DI COMPITO

di Elena Vaj*

La possibilità di sviluppare competenze personali in ciascuno dei nostri allievi è indissolubilmente legata al dispiegarsi di un'azione didattica che, anziché perseguire la centralità del curriculum disciplinare, trasforma questo stesso curriculum con tutta la sua specificità epistemologica in uno strumento, obbligato nella scuola, al servizio del fine dell'educazione formale: lo sviluppo della persona umana.

La strumentalità del sapere nell'affrontare situazioni di vita, dentro e fuori la scuola, nel leggere la realtà che ci circonda, nell'assumere decisioni responsabili di fronte ad un compito o ad un problema da risolvere, nel decodificare comunicazioni sempre più complesse e subliminali, ecc., è evidentemente una caratteristica che ha bisogno di essere non solo esercitata, ma anche di essere messa alla prova in situazione concrete o simulate che mettano il nostro allievo, con i suoi compagni, nella condizione di manifestare il suo agire competenze. Come dire: senza situazioni di compito non è possibile osservare, valutare e certificare competenze personali.

Diventa, allora, centrale avere chiaro che cosa significa progettare percorsi che prevedano compiti in situazione, che cosa differenzia la programmazione curricolare, a cui siamo da anni abituati ma sulla cui efficacia ci scontriamo quotidianamente, da una progettazione volta a promuovere competenze personali.

Proviamo a raccogliere una sorta di decalogo che aiuti il docente in questa direzione ed esplicitiamo i 10 requisiti che ci sembrano fundamenta-

li per questa progettazione che è:

1. **progettuale**: intenzionale, partecipata, comporta il diretto coinvolgimento dello studente;
2. **realistica**: rispondente a un bisogno, a una sollecitazione, a uno stimolo della realtà, desunta dal contesto ambientale;
3. **operativa**: laboratoriale, concreta, ricca di risvolti pratici, sostenuta da una didattica attiva;
4. **pragmatica**: mira a produrre un risultato, a realizzare un 'prodotto' (non solo un 'processo'), a fornire un esito funzionale;
5. **spendibile**: attinente cioè al quotidiano, al vissuto, all'esperienza, non unicamente riferibile a un sapere teorico, astratto, avulso dal contesto;
6. **complessa**: capace di produrre competenze molteplici, di attivare i vari aspetti della persona;
7. **trasversale**: pluridisciplinare ma portatrice di apprendimenti anche metodologici, strategici, metacognitivi;
8. **autoconsapevolizzante** generatrice di stimoli, motivazioni, estensioni dell'esperienza personale, spunti di autovalutazione, assunzioni di responsabilità;
9. **comprensibile e verificabile** non in astratto (attraverso operazionismi fittizi e artificiosi), ma sul campo;
10. **elaborata socialmente** attraverso la contestualizzazione e la condivisione sociale delle informazioni, (in aula l'apprendimento è frutto in prevalenza di lavoro mentale, individuale, simbolico).

Elena Vaj



LA SCUOLA COME “PALESTRA CULTURALE” DI “RELAZIONI DI SENSO” PER LA FORMAZIONE DI UOMINI E CITTADINI

di Fabio Togni *

1. La scuola come ‘otium’ e ‘skolia’

Dewey all'interno del suo famoso testo del 1909 dal titolo *Come pensiamo*, in modo laconico ebbe modo di criticare un certo stile di scuola che a suo parere risultava artificiale e poco ‘vitale’. Il modello di riferimento indiscutibile della scuola di allora rimaneva il motto di Comenio che voleva un insegnante capace di insegnare *omnis, omnes, ominino*, dando a tutti, tutto nel modo più completo possibile.

Per sua natura l'istituzione scolastica non appartiene alla vita concreta effettiva: è piuttosto una parentesi virtuale, artificiale e artefatta all'interno della vita.

Hannah Arendt spiega questa realtà all'interno di *Vita activa*¹. La dimensione pubblica, come noto, era il massimo che l'uomo libero dell'antica Grecia potesse raggiungere. Non lavorare coincideva con la possibilità di dedicarsi a ciò che nutriva lo spirito, approfondendo la propria cultura personale. La scuola può essere considerata, visto l'etimo della parola, come il tempo del divertimento, come l'“apparecchio” alla vita pubblica e sociale. Di fatto sin dalle sue origini si configura come qualcosa che ha che fare con una diversione rispetto alla fatica di vivere, una *otium* che è ha precisamente il compito di preparare a ciò che ne è la negazione, il *nec-otium*. Si genera in questo modo una sorta di teoria dei *due tempi*: c'è un tempo della preparazione e un tempo dell'azione; un tempo delle conoscenze e un tempo dell'applicazione; un tempo della teoria e del virtuale e uno della pratica e del reale. La piena disponibilità dei media ha come effetto l'indisponibilità dei limiti corporei, la rarefazione delle relazioni, la deprivazione di senso delle esperienze vitali. Se questo vale per la realtà virtuale per come oggi si presenta, tanto più vale per la scuola che si prefigge l'uso di strategie multimediali. Come può la scuola uscire dall'ombra della sua virtuale? A Quali condizioni è possibile che la scuola ritorni ad essere un luogo vitale e non solo una fiction? Come può essere “luogo di senso”?



2. Per una scuola della *Bildung*

Una prima risposta ai quesiti sopra elencati sta nel cercare di recuperare un valore positivo dell'*otium* e della *skolia*. Per dirla in termini cari alla tradizione teutonica, la scuola deve recuperare il suo profilo formativo, deve cioè essere luogo della *Bildung*. Si mostrano conoscenze, teoremi, teorizzazioni, valori con il tacito obiettivo di ingenerare un'imitazione, talvolta pedissequa e pedante fondata sul concetto di verifica. Si deve cioè verificare il grado di imitazione, quanto la potenza spettacolare delle cose trasmesse è stata sottoposta a imitazione: la si misura calcolandola su scale da uno a

dieci, premiando chi meglio imita lo spettacolo. E' dunque necessario propiziare una transizione da una scuola dello spettacolo a una scuola dell'immagine, della *bildung*, che in altri termini coincide con una reale centralità della persona umana dell'alunno con le sue capacità, la sua storia, i suoi modi unici di apprendere e soprattutto la sua competenza personale. Quali le

strategie? Quali le modalità di una scuola della “Bild”, cioè, realmente formativa? Come rispettare la libertà dell'alunno che è la chiave dell'educazione, poiché senza un reale suo acconsentire, egli realmente non sviluppa la propria competenza personale ma si limita a imitare lo spettacolo a lui proposto? Ci sono due termine che possono venire in aiuto. Da un lato il termine “palestra” e dall'altro il termine “senso”. Entrambi meritano una certa attenzione e possono essere utili per elaborare una *Pars costruens* del nostro discorso.

3. La scuola come “palestra”

“Palestra” indica un luogo preciso all'interno della scuola. E' il luogo dell'educazione fisica e sportiva, il luogo dell'esercizio e della corporeità. Il termine è latino ma di derivazione greca: viene da *pàle* ovvero ‘lotta’. Non a caso nel mondo romano essa era il luogo dove gli atleti si esercitavano alla lotta, al disco ed ad altri giochi ginnici. Il richiamo è all'azione che nasce

da una competizione tra volere e potere.

Ogni decisione scaturita dalla competizione, rappresenta un giudizio che noi poniamo nei confronti della realtà a partire da una situazione concreta. Tutta la persona è coinvolta, mente, corpo e coscienza nel fluire dei gesti atletici decisi al momento a seconda di quello che alla libertà è dato decidere in quel preciso momento. E' dunque possibile affermare che non *abbiamo* competizioni da vivere ma *siamo* competizione nell'unità di noi stessi. La scuola, dunque, dovrebbe favorire l'agire mediante strategie in cui ciascuno studente possa mettersi alla prova: questo significa propiziare una rivoluzione che abbia nell'agire dell'alunno il suo fuoco. Ciò è possibile solo in una transizione dalla scuola spettacolare dell'*auditorium* alla scuola della 'Bild' del *laboratorium*². Dall'ascolto dello spettacolo della docenza si deve giungere all'immagine del lavoro dell'alunno in cui la vita intellettuale venga portata a pienezza comprendendo la natura *manuale* del pensiero³.



4. La scuola come “relazioni di senso”

L'altro termine istruttivo è “senso”. Kant quando utilizzava il termine “senso” intendeva il *senso del discorso*, ma anche qualcosa “in sospensione”: tale senso aveva una presenza diffusa e spontanea nella natura. Tale senso diffuso si ritrovava a dire pur sempre nei discorsi, ma in modo “debole” a partire dalla sensibilità che è “la capacità (recettiva) di ricevere rappresentazioni pel modo in cui siamo modificati dagli oggetti”⁴. Il termine “senso” ha quindi un riferimento alla semiotica ma anche all'esperienza estetica e sensibile dell'uomo. E' un sentire e non solo un semplice predicare; un patire altro e da altro e non solo un'esperienza soggettiva. La ricerca di senso che è uno dei temi più cari al comune odierno modo di intendere l'uomo con tutti i suoi risvolti etici e tutte le declinazioni disciplinari che vanno dall'incremento della condizione di benessere individuale e collettivo fino alla retorica della qualità della vita, non può prescindere da una riflessione che riconosca e metta a tema precisamente questa precedenza del senso. L'unica possibilità per non esporre la persona umana al rischio della vita inattuale risiede proprio nel recupero di una concezione di senso che tenga in conto di una precedenza di altro, di una manifestazione, di una compiutezza che è l'unica possibilità

per rendere ragione della sete di senso che abita la persona umana.

L'azione umana è quindi il vero luogo in cui è possibile realizzare educazione e poiché l'azione è strettamente connessa al motivo principe dell'agire che è il desiderio come esperienza di precedenza del bene e di realizzazione del proprio bene, l'educazione non può prescindere dalla dinamica del desiderio. Il criterio dell'agire educativo dell'educatore, non può quindi limitarsi all'accudimento e alla cura delle fragilità e delle esperienze di passività dell'educando ma deve avere come fine l'azione dell'educando.

5. Dai saperi al *sápere*

Dunque i saperi, necessari per la competizione e il protagonismo personale devono tenere in conto dell'azione e ultimamente della struttura originaria del desiderio che, secondo la nostra convinzione è intrinsecamente religiosa. L'esperienza scolastica è quindi, per analogia, intrinsecamente *ri-legata*: così, la vera scuola laica è la scuola

religiosa ove la Religione non è compito di qualcuno ma impegno comune. Va quindi detto, a conclusione di questo intervento che i saperi, quello scientifico, quello letterario, quello filosofico e persino quello religioso a nulla servono se non a favorire la transizione verso il sapere personale dell'alunno: la scuola se non vuol essere luogo del virtuale spettacolo auditivo, deve favorire la *sapienza* di ciascun alunno, corrispondendo alle sue capacità, rispettando la sua autonomia e la sua libertà a costo anche di una lotta che una volta tanto non veda gli insegnanti come vincitori prepotenti in nome del ruolo ma alleati capaci di favorire lo sviluppo della competenza personale nell'agire concreto.

¹ Cfr. H. Arendt, *Vita activa. La condizione umana* [1958], Bompiani, Milano 2004^{XI}, in particolare pp. 7-57.

² Per una esplicazione puntuale si veda. G. Sandrone Boscarino, *Personalizzare l'educazione. Ritrosia e necessità di un cambiamento*, Rubettino, Soveria Mannelli (CT) 2008, pp. 187-201.

³ Cfr. G. Bertagna, *Pensiero manuale. La scommessa di un sistema educativo di istruzione e di formazione id pari dignità*, Rubettino, Soveria Mannelli (CT) 2006, pp. 93-118.

⁴ I. Kant, *Critica della ragion pura* (1781¹; 1787²), n. 69, (tr.it. G. Gentile e G. Lombardo Radice), Ed. Laterza, Bari 2005², n. 65.

Fabio Togni



INSEGNARE RELIGIONE VALORIZZANDO L'ARTE E IL WEB

Il percorso qui suggerito è quello legato agli affreschi della volta della Cappella Sistina poiché il tema della Creazione è fondamentale nei Traguardi del primo ciclo di istruzione e risponde alle prime domande del bambino sull'origine delle cose, sul senso della propria esistenza e degli altri, sul mistero della vita.

*di Carla Agliocchi, Caterina Basile, Angela Cordova**

Si ritiene spesso che la storia dell'arte sia solo un fatto che attiene alla cultura, invece si dovrebbe riflettere anche sul grande valore etico che porta in sé poiché educare al riconoscimento della bellezza, quella vera, quella che eleva verso canoni alti, quella che ricerca la perfezione delle forme e la passione del sentimento, quella che incanta e che parla agli occhi e al cuore, significa anche guidare l'alunno verso un'idea, seppure sfocata, di una Bellezza ancora più grande nascosta nel cuore dell'uomo, di una nostalgia per una bellezza infinita a cui ciascuno, inconsapevolmente tende.

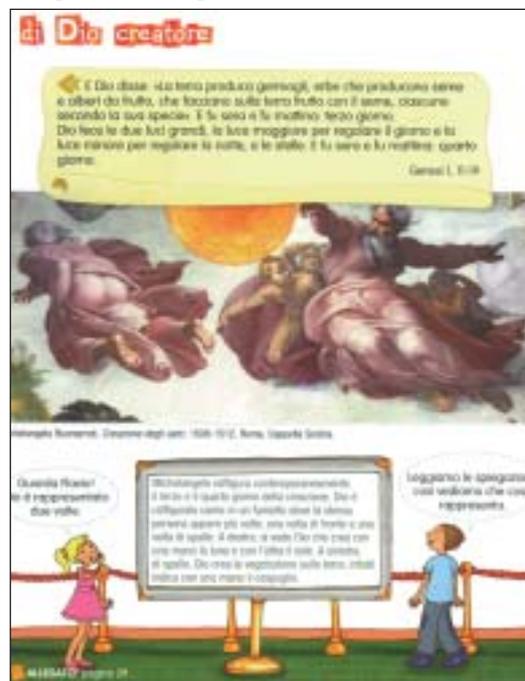
Oggi sembra che l'individuo abbia perso il senso di questa bellezza e, stanco di cercare in alto, abbia cominciato ad accontentarsi di un surrogato di bellezza, poco durevole, ingannatoria, rigidamente determinata eppure sfuggente.

Spesso gli insegnanti tendono a cercare, tra le immagini da utilizzare per veicolare la propria didattica, immagini sempre più legate al mondo della fumettistica o dei cartoni animati, gradite ai bambini, immediate nella comprensibilità, accattivanti. Sebbene non si possa negare la loro utilità, si rischia di trasmettere un'idea dei contenuti dell'IRC come legati al mondo dell'infanzia, una splendida fiaba che, con l'età adulta, bisogna abbandonare per saperi più complessi.

L'esperienza condotta nelle classi ci ha, invece, confermato che portare l'arte nella scuola, fin dai primi anni della scuola dell'infanzia, affascina i bambini e gli permette di conoscere, leggere e utilizzare il vocabolario simbolico che oggi rischia di essere conosciuto solo dagli addetti ai lavori.

Il percorso qui suggerito è quello legato agli affreschi della volta della Cappella Sistina poiché il tema della

Creazione è fondamentale nei Traguardi del primo ciclo di istruzione e risponde alle prime domande del bambino sull'origine delle cose, sul senso della propria esistenza e degli altri, sul mistero della vita.



Insegniamo all'alunno che, in un'immagine d'arte, ogni gesto, colore, posizione, ha un suo significato, rimanda ad un contesto, ad un brano della Bibbia o ad un contenuto di fede. Michelangelo, nello specifico, non avrebbe potuto affrescare la Cappella Sistina, se non fosse stato un profondo conoscitore della Bibbia e se non avesse posseduto una fede certa e profonda: non si può dare ciò che non si possiede. È indispensabile, per questo, che l'insegnante conosca alcuni elementi fondamentali del linguaggio artistico dell'epoca in cui il pittore ha eseguito i suoi lavori e sappia leggere l'immagine anche alla luce dei contenuti del testo sacro.

I NUOVI OBIETTIVI PER L'IRC NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E PRIMARIA

Le inimitabili opere d'arte che rendono la Cappella Sistina un luogo carico di suggestioni unico al mondo, inserite in un percorso formativo per l'IRC consentono di veicolare efficacemente i contenuti specifici. Ovviamente ogni attività didattica proposta agli alunni per essere davvero formativa ha bisogno di fondarsi su una solida progettazione. Alla luce dei nuovi Traguardi per lo sviluppo delle competenze (TSC) e dei relativi Obiettivi di apprendimento (OA), introdotti dal recente DPR dell'11 febbraio 2010, ogni insegnante di R.C. è sollecitato fin dal corrente anno scolastico a rimodulare la propria azione didattica. Non si può insegnare improvvisando, sulla scorta di suggestioni o passioni passeggiere.

L'insegnamento è, sì, passione, ma è anche scienza; solo in questo senso riesce ad essere significativo e lineare, organizzando unità di apprendimento che, come spiega la dicitura, "rendano **unitario** l'apprendimento". I nuovi Traguardi per lo Sviluppo delle Competenze non propongono dei saperi che l'alunno *deve* possedere ma propongono un tipo di persona che, ricca di conoscenze ed esperienze, motivata verso apprendimenti ulteriori, viaggia nel mondo della scuola consapevole e curiosa. Le nuove mete formative per l'IRC, frutto di una sperimentazione biennale conclusasi nel 2009, presentano alcune novità rispetto ai precedenti obiettivi:

- Nella scuola dell'Infanzia, i TSC e gli OA sono come fusi insieme e inseriti per la prima volta nei cinque campi di esperienza, a sottolineare che anche l'IRC favorisce la maturazione globale della personalità dei bambini al pari di ogni altra esperienza educativa – didattica.
- Nella scuola Primaria, l'IRC esce dal suo isolamento disciplinare per collocarsi nell'ambito artistico – linguistico - espressivo. Si valorizza la dimensione interculturale ed interreligiosa, nonché l'importanza di presentare agli alunni significative espressioni del patrimonio culturale ed artistico delle diverse religioni. I nuovi OA, inoltre, sono raggruppati in quattro ambiti disciplinari strettamente correlati: Dio e l'uomo, La Bibbia e le altre fonti, Il linguaggio religioso, I valori etici e religiosi. Il primo ambito può essere considerato quale contenitore al quale è possibile riferire tutti gli altri, perché la religione è innanzitutto storia dell'incontro da Dio e l'umanità, quell'incontro al quale la specie umana anela fin dai suoi albori.

Promuovere la maturazione di specifiche competenze è il fine ultimo di ogni Unità di apprendimento, solo l'alunno capace di padroneggiare con sicurezza le diverse situazioni della vita, cioè di mostrarsi competente, potrà in seguito progettare un personale progetto di vita, significativo per sé e per gli altri, in vista del bene dell'intera collettività. Per questo ogni insegnante deve avere chiara consapevolezza di cosa sia la competenza: capacità di mettere in moto e di coordinare le risorse interne possedute (conoscenze, abilità, disposizioni interne stabili) e quelle esterne disponibili (persone, documenti, strumenti informatici,...) per affrontare positivamente una tipologia di compiti o di situazioni sfidanti (cfr. Michele Pellery, *Competenze. Il ruolo delle competenze nei processi edu-*

cativi scolastici e formativi, ed. Tecnodid, Napoli 2010). Tenendo conto della nuova normativa per l'IRC si può progettare un'unità di apprendimento dove, a partire dall'osservazione, scoperta e analisi degli affreschi michelangioleschi che rivestono la volta della Cappella Sistina, si ha l'opportunità di introdurre i bambini alla conoscenza del tema biblico della Creazione favorendo un maggiore interesse e coinvolgimento.

ATTIVITÀ DIDATTICHE E NUOVE TECNOLOGIE

Ogni apprendimento, nella scuola dell'Infanzia e Primaria, vista la pressoché nulla capacità di astrazione dei bambini, passa attraverso il fare: il bambino impara

facendo. Il sapere si costruisce nella mente del bambino solo attraverso momenti di operatività concreta. Per questo motivo, è indispensabile prevedere delle attività grafico – pittoriche - manipolative legate alle immagini che presentiamo loro nel nostro percorso didattico: abbiamo proposto sia una semplice "copiatura" delle immagini della Cappella, come l'utilizzo della



riproduzione di un'immagine su cartoncino o, addirittura, su parete. Grande aiuto, in queste fasi, si ricava dalle nuove tecnologie: basta pensare alla LIM che, anche grazie alla connessione ad internet, permette di visualizzare e interagire con immagini, disegni, informazioni di ogni genere. La lavagna multimediale grazie al suo elevato grado di interattività consente di mettere in campo un'azione didattica partecipata e condivisa in misura maggiore dagli alunni. Attraverso la LIM gli affreschi sulla Creazione di Michelangelo, cuore del nostro itinerario formativo, vengono presentate con dimensioni più grandi che permettono, grazie ai numerosi strumenti digitali di: osservarne anche i particolari evidenziandoli, di ideare attività pratiche che gli alunni potranno eseguire direttamente attraverso la semplice digitazione sullo schermo elettronico (colorazione, puzzle, riconoscimento di parti dell'opera, collegare testi ad immagini ecc...), di accompagnare l'osservazione delle opere d'arte con l'ascolto di file audio come la narrazione del passo biblico di Genesi 1. File audio, video, presentazioni in power point sono facilmente reperibili in internet, ma possono anche essere realizzate con gli alunni, come alcuni esempi da noi presentati, ed inserite nella lezione multimediale, in tal modo attraverso la LIM gli alunni hanno la concreta possibilità di diventare davvero protagonisti dei processi di insegnamento – apprendimento che li interessano.

L'USO DELLA BIBBIA A SCUOLA TRA CONFENSIONALITÀ E DE-CONFENSIONALIZZAZIONE

di Domenico Pisana*

Come è impensabile che un avvocato faccia il penalista senza saper padroneggiare e navigare all'interno del codice di procedura penale, allo stesso modo è azzardato che un idr pensi di mettere al centro dell'IRC la Bibbia senza sapervi entrare dentro per farne un uso didattico con grande valenza culturale e formativa. Non farsi bene i conti potrebbe fare andare incontro, nella didattica, o ad un processo di confessionalizzazione oppure di de-confessionalizzazione della Bibbia. L'idr può rischiare di confessionalizzare la Bibbia nel momento in cui fa di essa soltanto un testo della fede, ove si sviluppa il racconto di una esperienza credente, per cui la sua lezione potrebbe tramutarsi in una catechesi kerigmatica venendo meno alla natura e alla finalità dell'IRC nella scuola; per contro l'idr può rischiare di de-confessionalizzare la Bibbia nel momento in cui dimentica che essa è sì un classico del pensiero e un classico della letteratura, ma è anche, e in prima istanza, un classico della fede, è Parola di Dio. E' dunque all'interno di questo processo che bisogna "ri-pensare" come fare della Bibbia un testo centrale nell'attività di insegnamento/apprendimento, affinché sia patrimonio conoscitivo di tutti gli studenti: credenti, non credenti, indifferenti, agnostici ecc... Se ancora nel Terzo millennio la scuola fa fatica a dare spazio alla Bibbia è perché per molti secoli nell'ecumene cristiana (quindi nell'Occidente europeo) la Bibbia ha avuto come sua naturale cornice di fruizione la pietà privata e il culto pubblico, connotandosi più marcatamente come testo della fede e, quindi, dei credenti. E' stato con la Riforma protestante che si è verificata, rispetto alla Bibbia, una sorta di sganciamento tra l'ambito religiosoliturgico e l'ambito secolare-culturale. Se il Concilio di Trento aveva, in qualche modo, sequestrato la Bibbia, successivamente essa comincia ad uscire dalle barriere confessionali e dai recinti della religione per diventare, o meglio, ridiventare testo del seculum.

La nascita del metodo storico-critico applicato allo studio della Bibbia e la questione del Gesù storico sono

state le punte più evidenti di questo cambiamento di ricezione.

Mettere al centro La Bibbia come "realtà fontale" nella didattica dell'Irc

Mettere al centro la Bibbia non significa utilizzarla come un libro di testo, anche perché io credo che l'ora di religione non sia un'ora di teologia biblica, ma un'ora di cultura nella quale qualsiasi problematica di natura religiosa, antropologica, esistenziale, ecclesiale, etica, sacramentale, filosofica, sapienziale trova nella Bibbia un fondamento di riflessione e di argomentazione da cui l'idr non può prescindere.

Diciamocelo con chiarezza, non ci si può nascondere dietro un dito: per la sua storia, il suo contenuto, la sua forma, la sua lingua la Bibbia è un libro difficile. Per certi tratti, anche molto difficile. Arrendersi di fronte a questa constatazione o, peggio ancora, ignorarla sarebbe il modo migliore per condannare il



testo biblico all'emarginazione.

Nella didattica dell'IRC io credo sia opportuno utilizzare una duplice procedura:

1. accostare gli studenti alla Bibbia anzitutto come testo: fornire l'ABC, dove per ABC io intendo il presentare la Bibbia nella sua dimensione di testo, che significa alcune cose essenziali: sapere qual è la sua forma canonica, il suo sviluppo nel tempo, i generi letterari che la compongono, la lingua in cui è scritta, le traduzioni che ne sono state fatte, le tradizioni di lettura e di interpretazione, le questioni storico-critiche. Naturalmente come questa fase di avvicinamento alla natura del testo debba essere fatta nei vari ordini di scuola spetta all'idr... Ma è importante farla, per evitare di dare la sensazione agli studenti che la Bibbia sia semplicemente una "pezza di appoggio" per supportare ragionamenti religiosi.
2. puntare sui riflessi e sugli effetti che la Bibbia produce sul piano della formazione dell'uomo e del cittadino. Mentre sulla prima procedura dò tutto per scontato,

perché suppongo che un idr che ha fatto studi teologici queste cose le conosca, sul secondo aspetto, ossia la questione dei riflessi della Bibbia sulla formazione dello studente e del cittadino all'interno di un itinerario didattico, voglio un po' soffermarmi.

Tutti i programmi di religione di ogni ordine e grado scolastico ruotano attorno a cinque aree di studio: la teologia fondamentale, la cristologia, l'ecclesiologia, la sacramentaria e la morale. I vari programmi, all'interno di queste aree, situano poi tematiche ed argomenti, unità di apprendimento, stabiliscono obiettivi specifici di apprendimento. Domanda: dove sta la Bibbia? La Bibbia è sicuramente stratificata, con citazioni e riferimenti, in tutte queste aree, citazioni che l'idr sicuramente utilizzerà, ma, a mio avviso, non assume un "ruolo fontale", cioè di fondamento ispirativo ed argomentativo di una visione del mondo e dell'uomo rispetto alla quale la ragione dello studente è chiamata a mettersi in discussione prima di giungere a conclusioni sbrigative sulle questioni che lo interpellano sul piano della riflessione umana e religiosa.

In altre parole, viene a mancare quel riflesso, quell'effetto di pertinenza della Bibbia sulle argomentazioni che molte volte sono più gradite agli studenti.

Capita che gli studenti, e a volte anche gli stessi docenti, usino espressioni di questo tipo: se si affrontano argomenti di attualità, i ragazzi seguono e partecipano, se si parla di Bibbia e vangelo si annoiano, non seguono. Allora mi chiedo: ma la Bibbia parla anch'essa di attualità oppure no? Si genera spesso una sorta di dicotomia tra i programmi di religione e la Bibbia, pur avendo in sé i programmi, parecchi affacci alla Bibbia. L'idr dovrebbe sancire questa sorta di riconciliazione tra la Bibbia come testo della fede e del saeculum e l'attività didattica, facendo scoprire in essa i grandi temi dell'attualità.

E poi, quali sono questi temi di attualità che tanto interessano gli studenti: l'amore, l'amicizia, il senso della vita, la sofferenza, il dolore, la nascita, la morte, la vita dopo la morte, la violenza, la sessualità, la bioetica, l'ambiente, la legalità, il rapporto genitori e figli, la solidarietà, l'egoismo dell'uomo, l'orgoglio, l'invidia, la gelosia, la condizione della donna, la pace, la giustizia, la magia, la superstizione, il satanismo..... Ma questi temi di attualità non sono tutti temi presenti nella Bibbia nella sua doppia valenza di testo della fede e testo del

saeculum? Nella Bibbia non ci sono forse messaggi forti sul piano educativo e culturale nella direzione di queste tematiche? Certo se la Bibbia la si usa come una pezza di appoggio per qualche citazione, allora non diventa centrale né si percepisce la sua attualità valoriale, se invece vi si viaggia all'interno sia dell'A.T. che del N.T. con un ragionamento fondativo di riflessioni, allora il discorso andrà su un altro piano.

La Bibbia nello svolgimento dei programmi di IRC ha certamente tante possibilità di applicazioni tematiche e di incidere nella formazione degli allievi sia con un riflesso cognitivo (conoscere ciò che la Bibbia insegna), sia con un riflesso sul piano degli atteggiamenti (capire ciò che la Bibbia indica come orizzonte valoriale per la costruzione della società), sia con un riflesso critico (cioè l'interpretazione delle grandi questioni dell'esistenza umana). Questi tre riflessi devono armonicamente

interagire perché la Bibbia diventi interessante e appetibile. Se si guarda solo al riflesso cognitivista, si rischia di far apparire la Bibbia un libro barboso, pesante e nozionistico e di adeguare l'ora di religione a tutte le altre discipline, spesso definite dagli allievi "rompiscatole" e insopportabili. Se si insiste solo sul riflesso psico-sociale, si rischia di trasformare la Bibbia in una "pezza di appoggio" per supportare discorsi

religiosi e di trasformare l'ora di religione in un "contenitore sincretista", dove l'insegnante pur di farsi seguire fa parlare e "sfogare" i ragazzi con opinioni di vario genere, idee e concetti che non hanno a volte né testa né coda e alle fine rimangono solo opinioni e confusione di idee. Se si insiste sul riflesso critico-problematico, il rischio è che le questioni diventano così grandi che il livello di attenzione può scemare e svanire. Questi tre riflessi, cognitivo, psico - sociale e critico vanno posti in maniera circolare, l'uno deve richiamare l'altro contemporaneamente perché la Bibbia possa essere percepita come documento di cultura e testo della fede per i credenti, ove ogni uomo, al di là delle sue convinzioni, può ritrovare i presupposti per capire le radici della sua identità storica, per comprendere gli orizzonti valoriali significativi e di senso per rendere la società migliore e imparare come è possibile vivere da "cives" nella "civitas".

Domenico Pisana





Il resoconto di un caso di counselling scolastico, per aiutare una studentessa a gestire l'ansia e i pensieri negativi durante le interrogazioni

“NON MI SENTO ME STESSA SE NON MI AVVICINO A COME PENSO DI ESSERE”

*di Enrico Vaglieri**

“**S**tudio tanto, so di sapere le cose. Vado all'interrogazione abbastanza calma, comincia bene, ma poi mi blocco, faccio scena muta e prendo quattro”. Non è raro sentire gli studenti che raccontano di situazioni come questa.

Riferisco un caso di *counselling* scolastico su questo tema, seguito da me stesso (sono autorizzato a parlarne e ho cambiato nome e particolari).

Serve come materiale di riflessione – niente di più – sul tema dell'imparare a gestire l'ansia, per poter realizzare performance soddisfacenti. In questo caso si tratta di verifiche orali, ma può essere molto simile il processo per quelle scritte.

Sabrina, 17 anni, persona minuta e discreta, studiosa, un po' solitaria, con risultati scolastici più che sufficienti, mi cerca allo Sportello di Ascolto per un colloquio.

Riferisce che sente di non ricevere supporto emotivo dalla classe, ma ormai le va bene così; non riesce a concentrarsi sullo studio, e durante le interrogazioni, per esempio in filosofia, si blocca e poi va male.

Esploro la situazione: fa danza tre pomeriggi alla settimana e ha una relazione forte ma stressante con la maestra; ha un ragazzo da qualche anno, ma pochi amici; in famiglia c'è un clima non facile ma accettabile, i genitori sono impegnati nel commercio, il fratello è “fastidioso”.

Stabilisce che il suo obiettivo principale è migliorare le prestazioni scolastiche.

Indaghiamo il suo metodo di studio e costruiamo insieme dei programmi di studio più efficaci, che inizierà a sperimentare (per esempio evitare le grandi tirate di studio, programmare per tempo per “pacchetti”, fare pause frequenti, ecc.). Inoltre, ancor prima di cambiare qualche cosa, prende l'impegno di osservare durante le interrogazioni cosa accade, per diventare più consapevole e individuare il vero problema, avendo riconosciuto che i professori non sono particolarmente severi o antipatici.

E si assume la responsabilità di migliorare le relazioni con i compagni, piuttosto che attendere che siano loro a venirle incontro. Nei colloqui successivi emergono le emozioni e i pensieri che ha, rispetto alle sue prestazioni scolastiche. Tutte sufficienze in pagella (e ha recuperato alcuni cinque) ma pensa “potevo fare di più”. Vorrebbe degli otto perché – fatica a dirlo – “non credo di essere meno intelligente di altri che prendono più di me”. Però si vergogna di questo pensiero, come se fosse una presuntuosa.

Teme che io la giudichi una stupida.

Chiarisco che nell'ascolto attivo si sospende il giudizio; e la rassicuro che piuttosto faccio il tifo per lei perché ottenga quello che desidera. In seguito mi dice: “Io non mi sento me stessa se non mi avvicino a come penso di essere”. Nel raccontare non riesce a trattenersi dal piangere, poche lacrime amare che le sfuggono. E ancora dice “Io ho la volontà di fare bene, ma sono bloccata perché non sono sicura di me, mi sento incapace e non ho stima di me”.

Esaminiamo cosa accade nelle interrogazioni: si è osservata, ancora una volta è andata male. Ma ora sa cosa è successo. Studia molto, ripassa, si fa interrogare: le cose le sa senza dubbio. Quando il prof. la chiama è abbastanza tranquilla, capisce la prima domanda e si ricorda ciò che deve dire e lo espone. Ma è lì che iniziano i problemi. Alla seconda domanda del prof. non riesce più a parlare, si blocca. Il prof. cerca di aiutarla: niente da fare. Cosa succede dopo la prima domanda? Anzi, dopo la sua prima risposta, che era corretta?

Indaghiamo ed emerge che proprio lì, nonostante stesse andando bene, inizia a “dirsi” mentalmente delle cose brutte, si valuta, si giudica, si ritiene inadeguata, si deprime e rattrista. E a quel punto sceglie automaticamente il silenzio. Così si

brucia l'inizio che era buono. E' contenta di aver capito il meccanismo e proverà a contrastare i pensieri negativi. Dopo qualche tempo riferisce che va un po' meglio. Sta imparando a non far scattare quel sabotaggio automatico, per ora con risultati altalenanti.

Finisce l'anno in modo sufficiente.

In quello successivo, l'anno della maturità, mi cerca ancora qualche volta e proseguiamo sulla via di irrobustire la sua fiducia di sé. Usiamo la sua esperienza di spettacoli di danza: “Cosa fai quando sbagli durante un saggio o quando non sei contenta di un passo che hai eseguito?”.

“Vado avanti” risponde. “Esatto” la incito.

La incontro dopo più di un anno dalla maturità e mi racconta come sta: ha appena fatto un esame prendendo 28/30. E' riuscita ad avere fiducia di sé. Racconta: “Vedo venire i pensieri critici. E li blocco. Mi dico che ho studiato, mi sento tranquilla, mi dico che posso continuare bene”.

Ora Sabrina è al secondo anno di università, ha ridotto gli impegni con la danza ed è più sicura di sé. Ha imparato a conoscersi, a parlare con la sua Bambina fragile e insicura ed è riuscita a farsi valere.

Enrico Vaglieri





ESSERE BULLO PER COLPA O PER STORIA? LE STRATEGIE DI INTERVENTO E PREVENZIONE

di Stefania Moschetta*

Affrontando lo studio del fenomeno bullismo che si snoda in un arco temporale di un secolo di studi sociologici, pedagogici e psicologici, con qualche caso letterario “storico”, si giunge oggi ad una situazione paradossale di definizione non definita.

Infatti se è abbastanza semplice trovare dei contorni che delimitino i vari soggetti dell’“evento” bullismo, il bullo, la vittima, il bullo gregario etc, la questione si fa molto più complessa se l’obiettivo della nostra ricerca è la causa del fenomeno stesso e quindi le strategie che ad essa si possono applicare per ottenere una risoluzione del problema.

Sempre più chiaramente negli ultimi anni la ricerca ha dimostrato la multidimensionalità degli aspetti eziologici del comportamento definito come bullismo, sia che esso venga considerato dalla parte del “bullo” sia che lo si voglia considerare dalla parte della cosiddetta “vittima”.

Questo aspetto della multifattorialità nella genesi del comportamento di prevaricazione e della diade relazionale che si viene a creare, affonda le sue radici in un modello di lettura della realtà psicosociale della persona, bambino o adolescente, che potremo definire ecologico nel senso che considera tutti i vari ambiti nei quali le varie dimensioni della persona si dispiegano.

Esse nel loro dispiegarsi possono incontrare degli elementi di positività che sostengono il percorso che a volte può essere più faticoso per la presenza di elementi che vengono vissuti a vario titolo come

degli ostacoli al naturale svilupparsi della persona nelle sue caratteristiche e dotazioni peculiari.

Certamente la persona, nel corso del suo tragitto, manifesta o acquisisce delle abilità nel fronteggiare queste difficoltà che sono connaturate al processo vitale di ogni individuo e che assumono particolare importanza nelle prime fasi della vita proprio per la loro potenzialità di influire sulle fasi successive dello sviluppo.

In sintesi possiamo definire gli elementi che ostacolano o viceversa favoriscono il percorso di svi-

luppo “fattori di rischio e fattori di protezione” e l’abilità nel fronteggiare i primi utilizzando più o meno inconsapevolmente i secondi “resilienza”.

Chi si occupa di progetti educativi o di promozione del benessere/salute con bambini o adolescenti non può prescindere dalla considerazione di questo approccio che inevitabilmente conduce a due ulteriori livelli di complessità: da una parte la necessità di

coinvolgere nei percorsi il maggior numero di soggetti possibile (la famiglia, la scuola, i servizi, le associazioni etc) dall’altra prendere in considerazione seriamente l’obiettivo di implementare una serie di abilità psicosociali (Life Skills) che permettono alla persona di incidere significativamente sulla qualità della sua personale vita di relazione e su quella degli ambienti relazionali in cui si viene di volta in volta a collocare, seppure con ruoli e dinamiche a volte profondamente diversi.

Stefania Moschetta



SNADIR - INFO
Tel. 0932 76.23.74 / 76.30.48
Fax 0932 45.53.28

**ORARIO DI
APERTURA UFFICI**

La sede di Modica è aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9,30 alle ore 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,30. La sede di Roma è aperta il mercoledì e giovedì dalle ore 14,30 alle ore 17,30.

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;
349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;
329/0399659.



Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni.

Gli iscritti allo Snadir, pertanto, **fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.**

Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

Per particolari necessità potrete contattare la Segreteria Nazionale
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328
Piazza Confienza, 3 - 00185 ROMA - Tel. 06 44341118 - Fax 06 49382795
o le varie sedi SNADIR Provinciali o zonali

AGRIGENTO

Via delle Betulle, 8/C - 92100 AGRIGENTO
Tel./Fax 0922/613089 - Cell. 3382612199 - snadir.ag@snadir.it

BASSANO DEL GRAPPA

Via dell'Ospedale, 21 - Bassano del Grappa (VI) - Tel. 0424/525538
Fax 0424/220655 - Cell. 3471960797 - snadir.bassano@snadir.it

BARI

Via Laterza, 95 - 70029 SANTERAMO (BA)
Tel./Fax 080/3023700; Cell. 3294115222 - snadir.ba@snadir.it

BENEVENTO

Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILETTO (AV)
Cell. 3332920688 - snadir.bn@snadir.it

BOLOGNA

Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA (BO) - Tel. 051/4215278
Fax 051/0822155 - Cell. 3482580464 - 3400789988 - snadir.bo@snadir.it

CAGLIARI

Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA) - Tel. 070/2348094
Fax 1782763360 - Cell. 3400670940 - snadir.ca@snadir.it

CATANIA

Via Martino Cilestri, 61 - 95129 CATANIA - Tel. 095 387859
Fax 095 3789105 - Cell. 3932054855 - snadir.ct@snadir.it

CATANZARO

Via Milano, 8 - 88024 Girifalco (CZ)
Tel. 0968/749918 - 0968/356490 Fax 0968/749918 - Cell. 3480618927

FERRARA

Via Cairoli, 32 - Cell. 346 6648210

FIRENZE

Piazza Salvemini, 21 (c/o MCL) - 50122 FIRENZE
Tel./Fax 055/2466256 - Cell. 3407548977 - snadir.fi@snadir.it

ISERNIA

Via Kennedy, 105 - Isernia - Tel./Fax 0865.299579
Piazza Marconi, 1 - Venafrò (IS) - Cell. 340 3591643
snadir.is@snadir.it

MESSINA

Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA - Tel. 090/6507955
Fax 090/7388469 - Cell. 3358006122 - snadir.me@snadir.it

MILANO

Via Bergamina, 18 - 20016 PERÒ (MI) - Tel. 02/66823843
Fax 02/68852016 - Cell. 3381554328 - snadir.mi@snadir.it

NAPOLI

Viale Campi Flegrei, 18 - 80124 NAPOLI
Tel. 081/6100751 - Fax 081/2303845 - Cell. 3400670924
3400670921 / 3290399659 - snadir.na@snadir.it

PADOVA

Cell. 3319764977 - 3464912323 - Tel./Fax 0444/283664
snadir.pd@snadir.it

PALERMO

Via R. Gerbasi, 21 - 90139 PALERMO
Tel./Fax 091/6110477 - Cell. 3495682582 - snadir.pa@snadir.it

PISA

Via V. Gioberti, 58/A - 56100 PISA - Tel. 050/970370
Fax 1782286679; Cell. 3473457660 - snadir.pi@snadir.it

PORDENONE

Via San Quirino, 9 - 33170 PORDENONE
Tel. 0434/298278 - Fax 0434/551737 - Cell. 328 0869092
snadir.friuliveneziagiulia@snadir.it

RAGUSA

Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
Tel. 0932 762374 - Fax 0932 455328;
Cell. 3290399657 - snadir@snadir.it

ROMA

Piazza Confienza, 3 - 00185 ROMA - Tel. 06/44341118
Fax 06/49382795 - Cell. 347 3408729 - snadir.roma@snadir.it

ROVIGO

C/o Centro "San Giovanni Bosco" - Viale Marconi, 5 - 45100 Rovigo
Cell. 333 5657671 - Fax 045 21090381 - snadir.ro@snadir.it

SALERNO

Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO
Tel. e Fax 089/792283 - Cell. 328 1003819 - snadir.sa@snadir.it

SASSARI

Via Dante, 49 - 7100 SASSARI Cell. 3400670940 - snadir.ss@snadir.it

SIRACUSA

Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA - Fax 0931/60461
Tel. 0931/453998 - Cell. 3334412744 - snadir.sr@snadir.it

TRAPANI

Via Biscottai, 45/47 - 91100 TRAPANI
Tel./Fax 0923/541462 - Cell. 3472501504 - snadir.tp@snadir.it

TREVISO

Viale Felissent, 96/L - 2° piano - Treviso
Tel. 0422/307538 - 3496936083 - snadir.tv@snadir.it

TRIESTE

Piazza dell'Ospitale, 3 - 34100 TRIESTE - Tel. 040/3475356
Fax 040/7606176 - snadir.friuliveneziagiulia@snadir.it

UDINE

Via Manzini, 44-96 - 33100 UDINE
Tel./Fax 0432/512057 - Cell. 328 0869092
snadir.friuliveneziagiulia@snadir.it

VENEZIA

Tel. 0444 955025 - Cell. 340 8764579 - snadir.ve@snadir.it

VERONA

Stradone Alcide De Gasperi, 16 - 37015 S. Ambrogio di Valpolicella (VR)
Tel. 045/6888608 - Fax 045/21090381 - Cell. 3335657671 snadir.vr@snadir.it

VICENZA

Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Tel. 0444 955025
Fax 0444 283664 - Cell. 3280869092 - snadir.vi@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello SNADIR nella tua provincia? Telefona allo 0932/762374